

WALL STREET ITALIA

Non smettere mai di capire

HOME TOPNEWS MERCATI SOCIETÀ ECONOMIA COMMENTI ADVECONY NSDER

Oggi: [mercati](#) [politica](#) [banche](#) [Piazza Affari](#) [Versace](#)

Dalla green economy italiana 100 miliardi di valore aggiunto nel 2012

di: PROMETEO

Publicato il 04 novembre 2013 | Ora 12:55

Tweet

Stampa

Invia

Commenta (0)

Milano, 4 nov. - (Adnkronos) - Tre milioni di green jobs e 328mila aziende italiane (il 22%) dell'industria e dei servizi, con almeno un dipendente, che dal 2008 hanno investito, o lo faranno quest'anno, in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale e risparmiare energia, dalle quali quest'anno arriverà il 38% di tutte le assunzioni programmate nell'industria e nei servizi: 216.500 su un totale di 563.400. Con i green jobs che diventano protagonisti dell'innovazione e copriranno addirittura il 61,2% di tutte le assunzioni destinate alle attività di ricerca e sviluppo delle nostre aziende. E' questa la green economy italiana, cui si devono 100,8 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto, in termini nominali, dalla green economy nel 2012, pari al 10,6% del totale dell'economia nazionale, esclusa la componente imputabile al sommerso. Lo rileva "GreenItaly 2013. Nutrire il futuro", rapporto annuale di Unioncamere e Fondazione [Symbola](#) dedicato alla green economy nazionale, presentato oggi a Milano nella sede di Expo 2015. Secondo il rapporto, dall'inizio della crisi, più di un'impresa su cinque ha scommesso sulla green economy, percepita come una risposta alla crisi stessa. E chi investe 'green' è più forte all'estero: il 42% delle imprese manifatturiere che fanno eco-investimenti esporta i propri prodotti, contro il 25,4% di quelle che non lo fanno. Green economy significa innovazione: il 30,4% delle imprese del manifatturiero che investono in eco-efficienza ha effettuato innovazioni di prodotto o di servizi, contro il 16,8% delle imprese non investitrici. E significa redditività: il 21,1% delle imprese manifatturiere eco-investitrici ha visto crescere il proprio fatturato nel 2012, tra le non investitrici è successo solo nel 15,2% dei casi. Dalla green economy nazionale arrivano segnali positivi anche sul tema dell'occupazione giovanile: il 42% del totale delle assunzioni under 30 programmate quest'anno dalle imprese dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente verrà fatto proprio da quel 22% di aziende che fanno investimenti green. E anche sul fronte dei diritti: se guardiamo ai green jobs, tra le assunzioni a carattere non stagionale, l'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato è del 52%, mentre scende al 40,5% per le figure non connesse al settore green. Tra i settori che più investono 'green', infatti, si

ULTIME NEWS

BCE: DA INIZIO CRISI BANCHE EUROZONA TAGLIATO 16MILA FILIALI

DATAGATE, PRESIDENTE GOOGLE: INTERCETTAZIONI NSA "SCANDALOSE"

VATILEAKS, IOR CHIEDE AI CORRENTISTI DA DOVE VENGONO I SOLDI SPORCHI

BORSA: INDESIT ANCORA SOSPESA PER ECCESSO RIALZO

INDESIT: MANDATO FINELDO SU ALTERNATIVE A INVESTIMENTO GRUPPO

>> [Leggi le ultime news](#)

I PIU' POPOLARI

LETTI	EMAILATI	COMMENTATI
1. LA COMETA ISON COLPIRÀ LA TERRA IL 28 NOVEMBRE		
2. I QUATTRO SHOCK CHE INCOMBONO SUI MERCATI		
3. I 5 CIBI CHE POSSONO ROVINARE LA VOSTRA VITA SESSUALE		
4. DEPOSITI: DA EUROPA CURA CONTRO CORSA SPORTELLI		
5. QUEL MILIONE DI PERSONE CHE VIVE DI POLITICA		

>> [TOP30](#)



TAG CLOUD

aziende banche Bce Borghesio Borsa cecità Cina Confindustria ConvergEx crack Crisi debiti debito disoccupazione Draghi Dubai **economia euro** eurozona Fed fisco golpe governo Grande Oriente d'Italia Democratico Grecia Grillo hi-tech indennità investimenti Italia lavoro manovra **mercati** morire di fame Obama online oro PD petrolio politica Punta del Este social lending società Spagna Stati Uniti stato Telecom Italia Media Telefonica uranio Wall Street

trovano proprio quelli trainanti del made in Italy: il comparto alimentare (27,7% contro una media del complesso dell'industria e dei servizi del 22%), quello agricolo (49,1%), il legno-mobile (30,6%), il settore della fabbricazione delle macchine ed attrezzature e mezzi di trasporto (30,2%), e poi tessile, abbigliamento, calzature e pelli (23%). Non è un caso, rileva il rapporto, se nel 2012 l'Italia è stata tra i 5 Paesi al mondo (con Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud) ad avere un saldo con l'estero superiore ai 100 miliardi di dollari (per i manufatti non alimentari). Tra ottobre 2008 e giugno 2012 il fatturato estero dell'industria italiana è cresciuto più di quello tedesco e francese. E' nel Nord Italia che la green economy trova il suo punto di forza. Quasi 170mila delle 328mila imprese green, ossia il 52% del totale, si trovano in quest'area: 94mila nel Nord-Ovest (28,7%) e circa 75.600 nel Nord-Est (23,1%). Un'altra buona fetta di imprese verdi si trovano al Meridione, ben 93.500 (28,5%), mentre nel Centro si fermano a 64.800 (19,8%). A livello regionale, spicca il numero di imprese lombarde che hanno fatto o faranno ecoinvestimenti: più di 60mila, ovvero il 18% delle imprese green di tutto il Paese. E' quindi la Lombardia a guidare la classifica regionale per numero di imprese che tra il 2008 e il 2013 hanno investito o investiranno in prodotti e tecnologie verdi. Segue il Veneto con 30.670 imprese che puntano sull'eco-efficienza (9,4%), terza posizione a pari merito davanti a Emilia-Romagna e Lazio, dove sono presenti, in ciascun territorio, poco più di 28mila imprese (8,6%). Seguono Piemonte, Campania, Toscana e Puglia, rispettivamente con 23.690, 22.540, 21.440 e 20mila imprese attente alle loro performance ambientali. E quindi troviamo la Sicilia, a quota 19.760, e le Marche, che si attestano a 9.830 imprese green. Passando dalle Regioni alle Province, Roma non rinuncia al suo ruolo di Capitale e guida la classifica provinciale per numero di imprese investitrici nell'eco-efficienza con 20.450 imprese green (pari al 6,2% del totale nazionale delle imprese verdi). Sul podio anche Milano, seconda a quota 18.400 imprese (pari al 5,6% del totale nazionale), e Torino, terza con 11.090 imprese (3,4%). I territori più ricchi e in cerca di competenze verdi sono quelli a maggiore presenza di imprese eco-investitrici: il 35,6% del totale nazionale delle assunzioni non stagionali di green jobs in senso stretto previste dalle imprese industriali e dei servizi (con dipendenti) per il 2013 si concentra infatti nel Nord-Ovest, con 16.600 assunzioni, grazie soprattutto alla Lombardia, dove se ne contano quasi 11.600, e al più contenuto contributo del Piemonte, regione dalla quale arrivano oltre 3.500 assunzioni di green jobs in senso stretto (quarta regione della graduatoria assoluta) che corrispondono ad un apprezzabile 7,9% del totale nazionale. Ma anche il Nord-Est e il Mezzogiorno fanno segnare una presenza importante per domanda di green job: il Mezzogiorno vanta 11mila assunzioni green, mentre il Nord-Est sfiora quota 11mila. In entrambi i casi si parla di circa il 23-24% del corrispondente fabbisogno complessivo nazionale. Per il Nord-Est spicca l'Emilia-Romagna,

con quasi 5mila assunzioni (seconda regione per valori assoluti) che corrispondono ad un decimo (10,4%) del totale nazionale, e il Veneto (circa 3.600 assunzioni; 7,7% del totale Italia). Per il Mezzogiorno, invece, si distingue la Campania, dove sono previste per il 2013 quasi 3.500 assunzioni di green jobs in senso stretto (7,3% del totale nazionale), seguita dalla Sicilia (2.500; 5,4%) e dalla Puglia (1.300; 2,8%). Completa il quadro dei nostri 'distretti verdi' il Centro, dove si concentra il 17,4% della domanda nazionale di green jobs in senso stretto (8.100 assunzioni). Sul podio delle province per valore assoluto delle assunzioni non stagionali di green jobs in senso stretto previste dalle imprese nel 2013 troviamo Milano, al primo posto grazie a 6mila assunzioni di queste figure (12,9% del totale nazionale), Roma (3.400; 7,3%) e Torino (2.300; 5%). Green economy uguale occupazione. Secondo "GreenItaly 2013. Nutrire il futuro" la dinamicità delle imprese che hanno fatto eco-investimenti è evidente anche sul fronte del lavoro: con il 21,3% delle imprese che prevede di assumere nel 2013 (circa 70mila), le aziende di industria e servizi (con dipendenti) che fanno eco-investimenti doppiano quelle non investitrici (10,9%). Più del 38% delle assunzioni programmate da tutte le imprese dell'industria e servizi (con dipendenti) per il 2013 proviene proprio dalle aziende che investono nella sostenibilità (sempre con riferimento alle imprese che hanno investito nel 2008-2012 e/o investiranno nel 2013): in valori assoluti si tratta di circa 216.500 assunzioni sul totale delle 563.400 previste. Oggi nell'intera economia italiana, sia privata che pubblica, gli occupati "verdi" (i cosiddetti green jobs) sono 3.056,3 mila, corrispondenti al 13,3% dell'occupazione complessiva nazionale. Accanto a questi possiamo annoverare altre 3 milioni e 700 mila figure 'attivabili' dalla green economy: occupati con le carte in regola per lavorare in settori e filiere green. Ben 90 assunzioni totali previste dalle imprese industriali e dei servizi (con dipendenti) per quest'anno di green jobs in senso stretto su 100 hanno carattere non stagionale, contro appena 62 su 100 per le figure non green. Tra le assunzioni non stagionali, l'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato è del 52% per i green jobs e scende al 40,5% per le figure non connesse al settore green. Il 42% del totale delle assunzioni under 30 programmate quest'anno verrà fatto proprio da quel 22% di aziende che fanno investimenti green. Perché ben 36 assunzioni non stagionali su 100 (36,1%) previste nel 2013 dalle imprese eco-investitrici sono rivolte a giovani under 30, laddove nel caso delle imprese che non investono il rapporto scende a circa 30 su 100 (30,5%).

VOTA L'ARTICOLO

GIUDIZIO	0	Eccellente
0%	0	Molto buono
VOTA	0	Così così
	0	Scarso
	0	Non ci siamo

COMMENTI

Questo articolo ancora non ha ricevuto commenti,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.